

....e comunità proletaria: gli operai tessili biellesi nello sciopero del 1911 a Paterson, USA». Rel.: Prof. Roberto Prato, insegnante di scuola media, di Biella.

Ore 12,00 - Film «Un chien andalou - Un cane andaluso» di Luis Buñuel con Salvador Dalí, 1929.

Pausa.

Ore 15,00 - «L'antimilitarismo anarchico nella grande guerra: i motivi di un'obiezione». Rel.: Mauro Zanoni, obiettore totale, animatore della Cassa di Solidarietà Antimilitarista, Carrara.

Ore 15,30 - «Un caso di antifascismo: la mobilitazione Pro-Sacco e Vanzetti nell'Italia del 1927». Lavoro collettivo F.A.I. letto e commentato da Italino Rossi della redazione di «Umanità Nova».

Ore 16,00 - «Sacco e Vanzetti oggi in U.S.A.: Leonard Peltier» a cura di Gianni Ferrara del N.A.S.D. - Native American Support Defense - Sezione italiana.

Ore 16,30 - Due nuove monografie sul caso: Presentazione dell'edizione francese della rivista «Itineraire» a cura del Gruppo «Sacco e Vanzetti» della Fed. Anarchiste Française, Parigi. Presentazione della monografia italiana a cura dell'editore Giuseppe Galzerano, Casavelino Scalo (SA).

Ore 17,00 - TAVOLA ROTONDA E DIBATTITO PUBBLICO SU: «Riabilitati?»

Interverranno:

— Prof. Marcello Garino, già nel Comitato Nazionale per la Riabilitazione.

— Prof. Luigi Botta, autore del libro «Sacco e Vanzetti: giustiziata la verità», Cavallermaggiore 1978.

— Alberto Gedda, giornalista, autore di «Bartolomeo Vanzetti, autobiografia e lettere inedite» Firenze 1977.

— Gruppo Anarchico «M. Bakunin» di Torino, autore della lapide a Sacco e Vanzetti in Villafalletto.

Pausa per cena.

Ore 21,30 - Film «La voie Lactée - La via Lattea» di Luis Buñuel, 1969.

FINE CONVEGNO.

Ospitalità: — Per chi ha tenda, roulottes, sacchi a pelo - de couchage vi è un campo sportivo a 200 metri dal Convegno, con servizi, messoci a disposizione gratuitamente dal Comune.

— In paese vi è comunque un albergo ed è bene avvisare prima.

Vitto: — In sala del Convegno sarà presente un banco-cibo a cura del Coordinamento Produttori Biologici Cuneesi (c/o Mariano, Cascina Roncaglia, Villafalletto).

— In ristorante abbiamo un prezzo concordato, circa L.10.000.

— Al campo c'è la possibilità di cucinare.

Per qualsiasi informazione:

Antonio Lombardo - 12050 S.Benedetto Belbo.

sera e glielo consegnai e Pietro mi ringraziò dicendomi che nella manifestazione piemontese di agosto sarei stato invitato a parteciparvi.

Poco dopo ci recammo a casa della Insegnante Fernanda Sacco, nipote di Ferdinando-Nicola, l'unica, tra tutti i parenti del Martire concittadino, che per la riabilitazione della memoria dello Zio ne ha fatto una ragione di vita, ed insieme prendemmo accordi sulla nostra partecipazione a questo 60° anniversario.

Venne agosto. Fernanda mi consegnò una copia del programma della manifestazione che si sarebbe svolta a Villafalletto per i giorni quattro e cinque di settembre e mi mise al corrente di quello che stava facendo la Civica Amministrazione per partecipare ufficialmente alla ricorrenza.

Rividi Pietro Sardella nella sua casa di Termoli; mi disse che a Villafalletto, per il convegno di studi internazionale sul caso "Sacco e Vanzetti", dal sud dell'Italia, tra le tante delegazioni, sarebbe intervenuta anche quella di Canosa di Puglia e che una relazione storica sarebbe stata tenuta dalla Professoressa Regnatela, di Manfredonia.

Alla vigilia della partenza seppi che il programma era cambiato in quanto l'invito pervenuto al Comune di Torremaggiore non era stato inviato dal Comune di Villafalletto ma dalla Federazione Anarchica Italiana per cui alla manifestazione non si poteva partecipare in modo ufficiale con Sindaco e Gonfalone ma che si sarebbe provveduto in altra maniera.

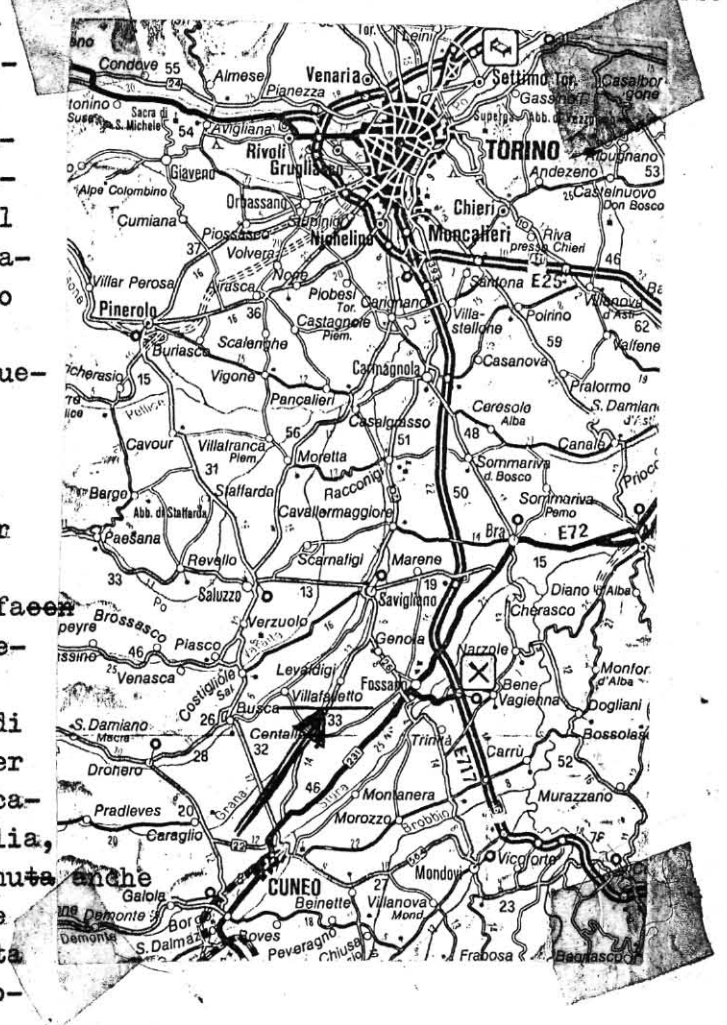
Storie di normale burocrazia e di etichetta stantia. La sera stessa partii in treno alla volta di Torino munito delle lettere di accredito di "Puglia", di "Meridiano 16" e di "Teleradioerre" ma ebbi la cattiva ventura di prendere il "treno della madonna".

In viaggio trascorsi tutta la notte in piedi e senza chiudere occhio perchè era tutto occupato in ogni ordine di posti da ragazzi e ragazze che parlavano di madonna. Non sapevo se il madonna o la madonna oggetto del ciarlare dei ragazzi fosse il nome di qualche calciatore o di qualche Madonna apparsa in visione a qualcuno nei pressi di Torino (Seppi dopo che si trattava di Madonna-Ciccone che doveva tenere un concerto nello stadio del capoluogo piemontese).

Giunto a Torino mi recai nell'ufficio di mio nipote Domenico situato di fronte alla stazione di Porta Nuova. Appresi alla meno peggio come manovrare la telecamera. Portai la valigia da mia sorella Lucia con la promessa che sarei rientrato la sera stessa per ritirarla e portarla da qualche altra sorella perchè lei, all'indomani, doveva recarsi nella sua casa di campagna per fare la salsa ed alle quattro del pomeriggio presi il treno che mi portò a Fossano.

A Fossano mio Padre ritirò il proprio congedo militare dopo quattro anni di Grande Guerra; a Fossano prestarono servizio da reclute i coetanei che partirono con me mentre io ed altri venimmo dirottati al Centro Addestramento Reclute di San Rocco, alla periferia di Cuneo. Mi ripromettevo di visitarla qualora ci fosse stato del

LA POSIZIONE GEOGRAFICA DI VILLAFALLETTO



tempo nell'attesa del pullmann per Villafalletto.

Chiesi al personale ferroviario dove fosse la stazione dei pullmans e me la indicarono aggiungendo che il primo pullmann per Villafalletto sarebbe partito alle sette e mezza del mattino successivo. Protesto contro la tanto decantata efficienza del servizio trasporti pubblici del Nord Italia ; mi rispondono che da noi passano dei pullmans ogni mezz'ora perchè a pagare è l'Ente Regione e ribadisco che quando salgo sul mezzo pubblico sono io a sborsare i soldi del biglietto. Rimostranze inutili perchè, mi dicono, che per Villafalletto, il collegamento continuo c'era soltanto durante la stagione sciistica e se volevo recarmi al convegno dovevo provvedere con altri mezzi.

Un tassista mi chiede 50 mila lire per venti chilometri di percorso. Un'assurdità per chi ne ha sborsate 25 mila per farne 830.

Una coppia di giovani, forse fidanzati o sposi di fresco, che aveva assistito ad ogni mia discussione sotto la tettoia della stazione mi consiglia di fare una certa strada e poi di svoltare ad un certo punto di essa e trovarmi in periferia della città proprio all'imbocco della provinciale che porta a Villafalletto.

" Cortesia per cortesia " li convingo a darmi un passaggio sulla loro auto. Lo fecero e dopo alcuni chilometri di " sensi unici " mi sbarcarono nel posto indicato.

Deserto completo. Caldo soffocante. Con tutto l'armamentario che avevo addosso mi incamminai verso un distributore di benzina che intravedevo in lontananza nella speranza di trovarvi un telefono oppure qualcuno che mi offrisse un passaggio. Niente da fare : " Provi a quell'altro distributore ".

Ancora un altro chilometro a piedi. Sulla strada transitavano soltanto camions carichi di immondizia diretti in qualche discarica ed automezzi pieni di laterizi; rare, le auto private.

All'altro distributore il telefono c'era ma era guasto. Dopo quasi mezz'ora si ferma a fare benzina un automobilista che andava nella direzione giusta e gli prospettai il mio caso pregandolo di darmi un passaggio. Non si recava a Villafalletto ma a Genola, una località diametralmente opposta a quella dove dovevo recarmi io. Mi offrì di portarmi fino a casa sua da dove avrei potuto telefonare a Villafalletto incaricando qualcuno di venirmi a prelevare ed accettai la sua proposta in mancanza di meglio.

Colui che mi offrì un passaggio sul suo furgoncino era un artigiano muratore di cognome Battista o Di Battista. Mi chiese da dove venivo e glielo dissi ; il motivo lo conosceva già. Ad un certo punto mi battè con la mano sulla spalla dicendomi " Bravi figlioli, voi di Foggia. Ho alle mie dipendenze quattro bravi ragazzi che sono proprio di Foggia. Sa cosa faccio?. Ho fatto comprare ad un mio conoscente la casa dei Vanzetti a Villafalletto e la porterò proprio là ".

Mi fece scendere proprio sotto la casa natale di Bartolomeo Vanzetti e lo ringraziai con tutto il cuore per quello che aveva fatto per me.

Fotografai la casa e la lapide-ricordo infissa sulla facciata. Chiesi ad un Vigile Urbano dove fosse Corso Sacco e Vanzetti e mi rispose che era proprio da strada di fronte e che Municipio e " Sala Danze " si trovavano quasi di fronte.

Presentai le mie credenziali a Vigili Urbani, Carabinieri ed organizzatori della manifestazione e chiesi a questi ultimi se da Torremaggiore era già arrivata la delegazione e mi risposero affermativamente.

La Sala Danze era gremita perchè all'interno proiettavano il film " Sacco e Vanzetti " di Giuliano Montalto mentre all'esterno altri convegnisti discutevano tra loro oppure guardavano i pannelli recanti ritagli di giornali in lingua francese del 1927 riportanti il " caso " dei due anarchici.

La delegazione torremaggiorese consisteva in Fernanda Sacco e nella Insegnante Filomena Cordone, funzionaria della Biblioteca Comunale ed in Carlo Pettinicchio, l'autista del Comune che si era recato a Torino per comprare alcuni pezzi di ricambio dello Scuolabus che guidava in paese.

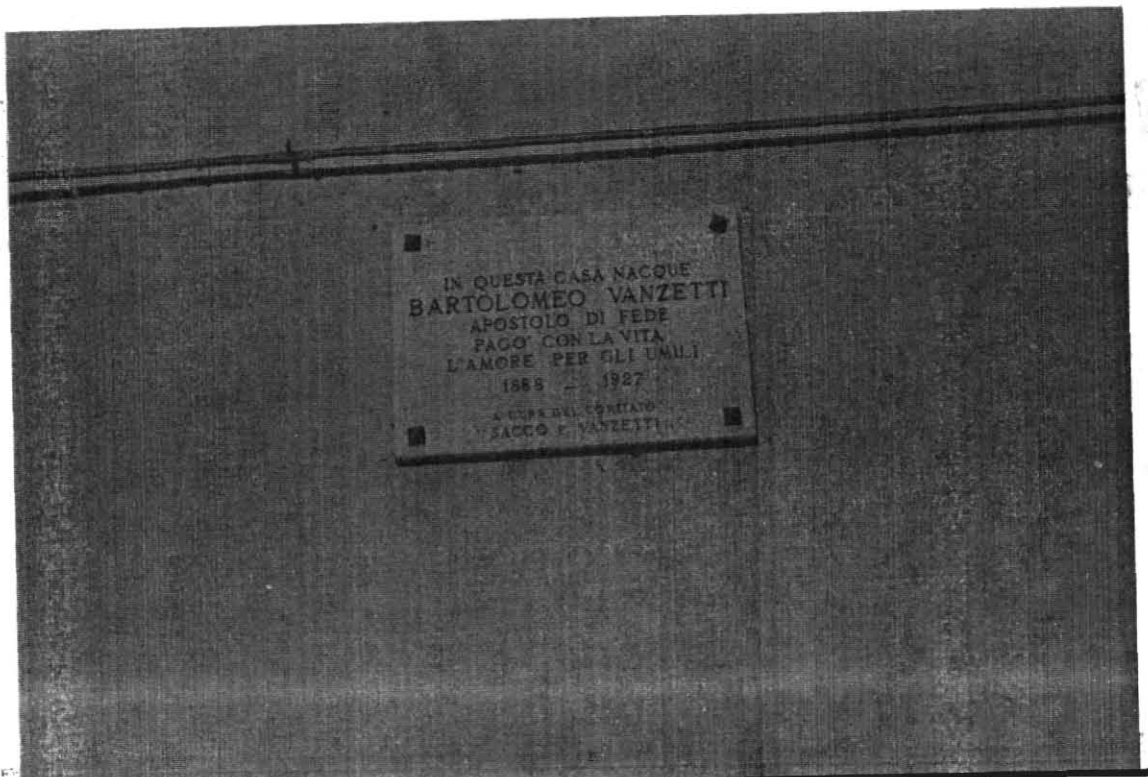
Dopo aver fotografato quello che c'era da fotografare e fatta una breve ricogni-

zione nei pressi della villa dei Conti Falletto, da cui prese il nome la località che contava duemila anime e quasi il doppio con i sobborghi, Fernanda Sacco mi presentò alla delegazione giunta da Canosa di Puglia.

Uno dei Canosini, con in mano la documentazione consegnata all'inizio dell'anno a Pietro Sardella e riunita in volumetto, mi rimproverò di aver riportato nel mio articolo apparso su " Meridiano 16 " del trascorso febbraio che avevo chiamato il Martire Sacco con il nome di Ferdinando e che proveniva da una famiglia di estrazione socialista quando il Sacco, per il mondo e per la Storia, si chiamava Nicola ed era anarchico. Ribattei che per lo stesso mondo e per la stessa Storia Sacco si chiamava Ferdinando ed era di estrazione socialista e se in seguito divenne anarchico e cambiò il suo nome in Nicola lo fece perchè negli USA non trovò un partito socialista e che cambiò il proprio nome di battesimo con quello del suo fratello maggiore morto di recente perchè non volle prestare il servizio militare per un Paese che a stento gli dava da vivere .

Intervenne nella discussione Fernanda e quando la discussione stava per degenerare in un chiassoso battibecco a due uno dei presenti che fino ad allora era stato zitto, disse : " Per Sacco e Vanzetti non c'è bisogno di polemizzare su certe piccolezze "... Il canosino lo interruppe dicendogli : " A voi della Polizia questa polemica non dovrebbe interessare " e si ebbe per risposta : " Sono qui per fare il mio dovere ".

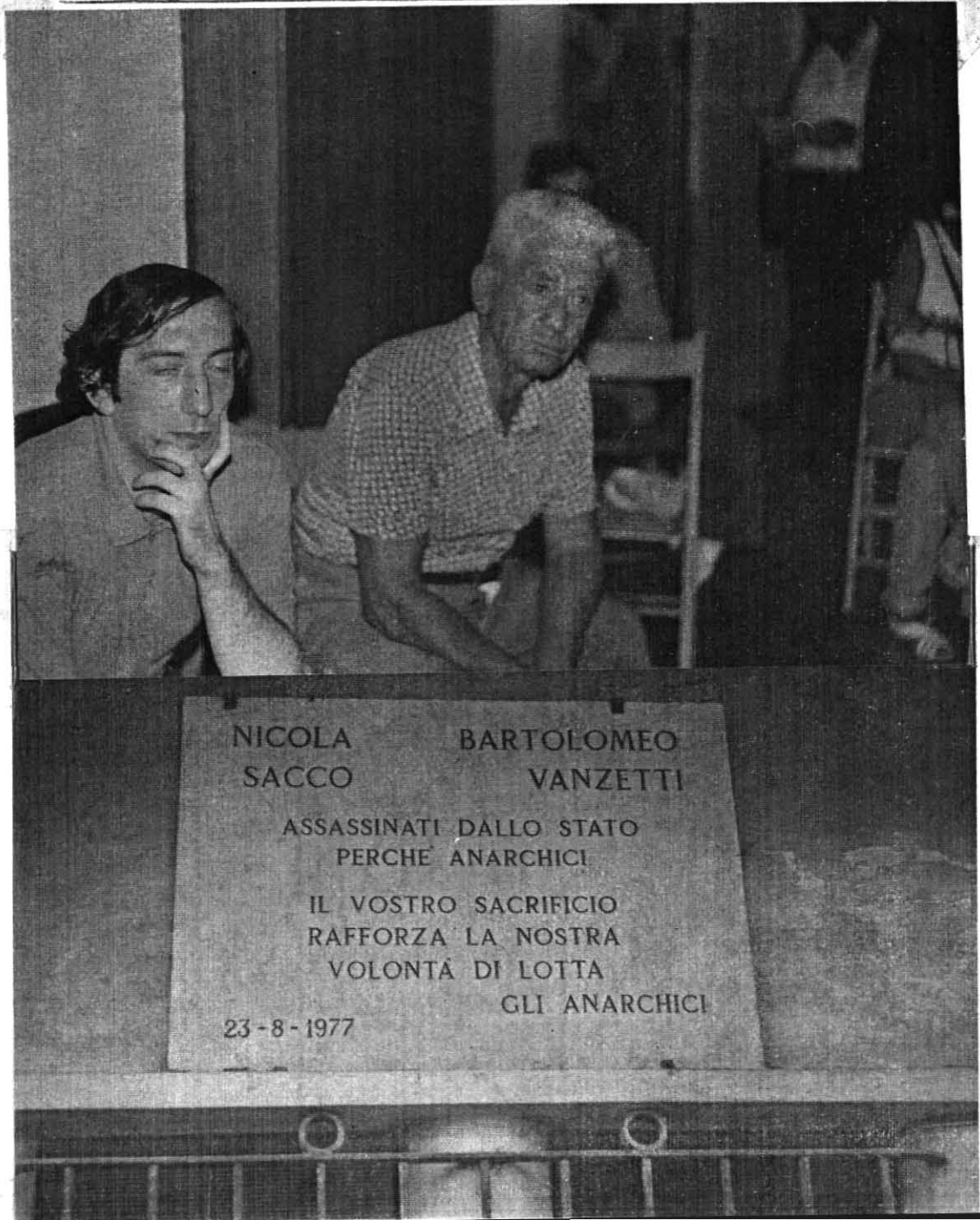
IN QUESTE DUE FOTO: LA CASA NATALE DI VANZETTI E LA LAPIDE-RICORDO.



Colui che disse all'anarchico canosino che si trovava a villafalletto per fare 77 il proprio dovere era il Dr. Armando Viola, Vice Questore, venuto espressamente da Cuneo con il suo servizio di ordine pubblico. Mentre Fernanda ed il canosino continuavano a discutere animatamente sostenendo i rispettivi punti di vista il Dr. Viola mi invitò ad appartarmi con lui e mi disse: " Signor Giornalista, io sono napoletano " verace " e quand'ero ragazzo, a Napoli, mio Padre mi parlava sempre di Sacco e di Vanzetti ma così, di nascosto e sottovoce e soltanto quando si era in presenza di persone fidate, e quello che sono riuscito a sapere fu che i due vennero uccisi ingiustamente per una colpa che non avevano commesso ". Aggiunse che suo Padre aveva contribuito con offerte in denaro e partecipato a qualche manifestazione pro Sacco e Vanzetti, che era ansioso di conoscere l'intera vicenda in modo più approfondito sopra un caso che lo aveva appassionato fin da ragazzo e che dopo, nell'ambiente in cui aveva scelto di lavorare non ne aveva avuta la possibilità e chiedeva a me se potevo raggiungerlo sul caso anche se per sommi capi.

Era sincero e parlava con il cuore in mano.

Passeggiando lungo Corso Sacco e Vanzetti gli spiegai che i due anarchici italiani furono ingiustamente giustiziati perchè l'America di quei tempi aveva paura di ogni forma di radicalismo professata dagli immigrati e che la coscienza del mondo civile si ribellò in quella occasione e che la manifestazione nella quale egli garantiva l'ordine pubblico,, L'ANARCHICO POLEMICO (al centro della foto) E UNA LAPIDE.



era stata indetta dagli anarchici italiani per chiedere agli Stati Uniti d'America di riparare il male fatto alla coscienza civile del mondo intero riabilitando la loro memoria in tutti i cinquanta Stati dell'Unione e non soltanto in quello del Massachusetts.

Aggiunsi che la stessa manifestazione costituiva un diritto concesso dalla nostra Costituzione a chiunque intendesse operare alla luce del sole, pacificamente e senza armi e che mi trovavo là, oltre che per dovere professionale, anche per una certa solidarietà con gli anarchici in quanto, all'indomani della strage di Piazza Fontana a Milano, i Carabinieri vennero a perquisire casa mia con il pretesto di trovarvi "armi, munizioni e materiale esplosivo", più che mai spinto dalla voglia di solidarizzare con l'anarchico Pinelli che di quella strage rimasta impunita fu l'ultima vittima.

(In seguito, dopo il rientro a casa, inviai al Vice Questore Viola tutto ciò che avevo scritto dieci anni prima a proposito della manifestazione svoltasi a Torremaggiore ed il resoconto giornalistico di quella svoltasi a Villafalletto).

NELLE DUE FOTO QUI' SOTTO: ALCUNI DEI PANNELLI ESPOSTI.



Intanto,terminata la proiezione del film di giuliano Montalto i convegnisti vennero invitati a prendere posto nella Sala Danze dove il Professore Luigi Bernardi, collaboratore dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo,avrebbe svolta la prima relazione sul tema " Tutti devoti alle patrie istituzioni "; " La campagna Cuneese tra l'800 ed il '900 ".

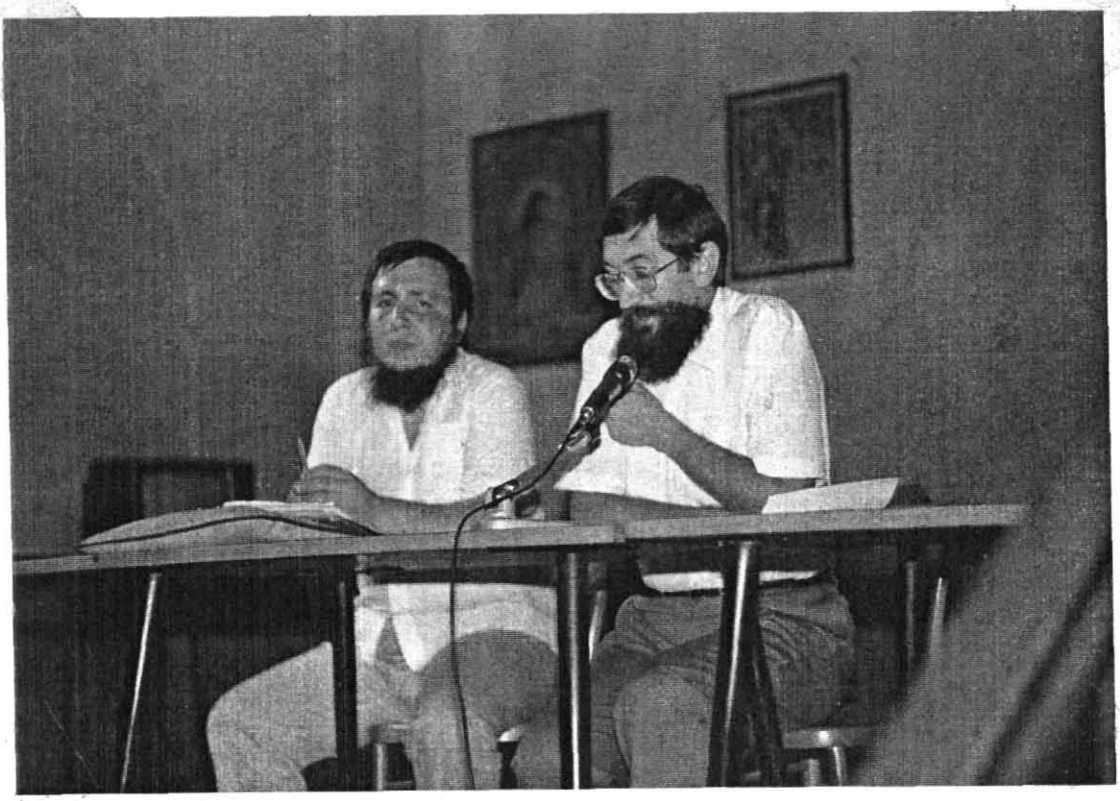
Presentato da Antonio Lombardo della Federazione Anarchica Italiana,il relatore Bernardi,parlando dei suoi conterranei a cavallo dello scorso e del presente secolo li definì " tutti devoti alle patrie istituzioni ". Annotai quello che diceva anche se in gran parte mi era già noto per averlo letto tempo prima nell" Inchiesta Parlamentare Jacini "dei primi anni dell'Unità d'Italia. Di nuovo appresi che la religiosità dei contadini cuneesi che conducevano le terre padronali a " terzadria " era sentita come la necessità di stare insieme almeno una volta alla settimana quando si recavano in Chiesa con le loro famiglie ad ascoltare la Messa. Che da un rapporto inviato al Governo di allora dai Pretori della zona risultò che la prostituzione era una prerogativa delle lavoratrici stagionali e che le lotte intraprese per la riduzione del prezzo del sale e per la abolizione della tassa sul macinato aggiunte alla scarsità del denaro circolante gettarono le premesse di una emigrazione forzata " tutta ancora da studiare ".

Continuando a svolgere la propria relazione il Prof. Bernardi aggiunse : " Il movimento socialista prendeva piede soltanto in quelle località dove esistevano le fabbriche,come Savignano e Mondovì,mentre il movimento cattolico,prendendo l'esempio da alcune comunità israelitiche,fronteggiava il socialismo organizzando le " aste ecclesiastiche " preparandosi a costituire la propria forza elettorale ". " In quel periodo,nelle campagne cuneesi,la cultura liberale albergava soltanto nelle ville dei signori;tutt'intorno,c'era soltanto miseria e rassegnazione ".

Dopo la relazione del Bernardi ci fu una pausa nei lavori del convegno per consentire ai convegnisti di rifocillarsi.

Per motivi del tutto personali dovevo necessariamente rientrare la sera stessa a Torino ed ero preoccupato su come raggiungere la stazione ferroviaria di Fossano.

NELLA FOTO QUI' SOTTO:
AL MICROFONO IL PROF.BERNARDI E ALLA SUA DESTRA ANTONIO LOMBARDO.



Il vice questore dr. Viola si prodigò nel trovarmi qualcuno dei convegnisti che come me doveva rientrare a Torino e lo trovò in un gruppo di giornalisti che in quel momento stava conversando con lo scrittore Nuto Revelli. Saputo che ero concittadino di Ferdinando-Nicola Sacco, Nuto Revelli mi chiese dei gagguagli circa le condizioni socio-economiche e politiche di Torremaggiore? Gli risposi che all'indomani mattina glieli avrei forniti con dovizia di particolari.

Intanto i colleghi piemontesi che avevano accettato di darmi un passaggio con la loro auto mi proposero di seguirli fino alla stazione ferroviaria di Cuneo da dove avrei proseguito in treno per Torino.

Accettai di buon grado perchè avrei rivisto Cuneo dove prestai servizio militare da recluta.

I miei accompagnatori erano curiosi di conoscere qualcosa della nostra Puglia, forse di più degli scolari torinesi a proposito del loro compagno calabrese descritti da Edmondo De Amicis in " Cuore ". Descrissi loro Fiorentino dove morì l'Imperatore Federico Secondo di Svevia e che si trofa ubicata nel nostro agro invitandoli a farvi qualche capatina perchè ne valeva la pena.

Mi lasciarono davanti alla stazione ferroviaria. Avevo con me alcune fotocopie di diversi miei articoli scelti tra i più significativi con la promessa che li avremmo commentati il giorno dopo.



L'anziana Signora seduta al centro della foto è la Professoressa Virginia Regnatela, di Manfredonia.

Il treno per Torino ripartiva tra più di un'ora, poco prima delle ventitre e sarebbe giunto a Porta Nuova verso mezzanotte. C'era abbastanza tempo. Scrissi delle cartoline illustrate con i miei saluti da inviare ad alcuni amici ma per trovare dei francobolli ho dovuto percorrere più di tre chilometri in andata e ritorno trovando una rivendita aperta a quell'ora in una strada adiacente a Piazza Duccio Galimberti. Poca gente incontrata in giro. Già da quando prestavo servizio militare constatai che qui la gente " va a letto con le galline " ed il motivo lo appresi leggendo il libro " Memorie di un barbiere " scritto dal Cumnese Giovanni Germanetto.

Avrei voluto fare una scappatina fino nel punto in cui la Stura di Demonte forma una cascatella nei pressi dei giardini pubblici, ma non c'era tempo.

Partii da Cuneo ed arrivai a Torino verso le 24 ed inciampai in quella caotica disposizione del servizio filotranviario escogitato per favorire il rientro gratis a

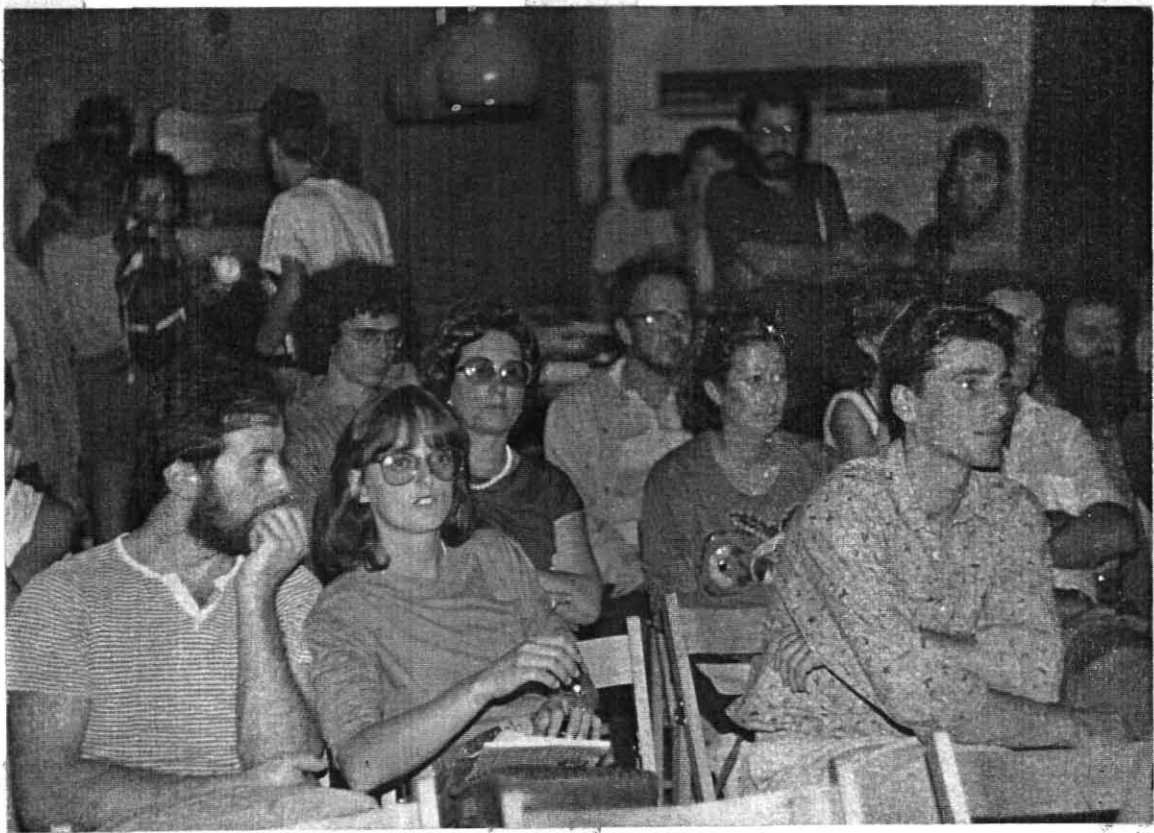
casa a tutti coloro che nello stadio comunale di torino avevano assistito al concerto tenuto dalla cantante Luise Ciccone, in arte "Madonna".

Trascorsi la notte da mia sorella Lucia ed all'indomani telefonai a mio nipote Domenico di venirmi a prelevare e portarmi direttamente a Villafalletto con il suo fuoristrada. Promise che l'avrebbe fatto ma alle 15 stava ancora dormendo per recuperare il sonno perduto durante la notte passata a fare bisboccia. Mi trasferii da mio fratello Aldo e da casa sua mi diressi a Porta Nuova dove presi il treno locale sullo stesso binario ed alla stessa ora del giorno precedente e dopo poco più di mezza ora mi ritrovai nella stazione ferroviaria di Pinerolo.

Protestai con il personale ferroviario, specialmente con il controllore che mi perforò il biglietto sul quale si leggeva benissimo che la mia destinazione era Fossano, non Pinerolo.

Protestai inutilmente ma non mi persi d'animo. Telefonai ai Vigili Urbani di Villafalletto pregandoli di avvisare qualcuno degli organizzatori del convegno di venirmi a prelevare, magari con la macchina del Comune di Torremaggiore.

Dopo tante telefonate e tanto tempo perso mi risposero che il convegno stava esaurendo i suoi lavori e che la delegazione torremaggiorese era già andata via.



Al centro della foto, in seconda fila : le Insegnanti
Fernanda Sacco e Filomena Cordone.

Amareggiato dal fatto che per colpa di altri era andata a monte la mia partecipazione alla seconda giornata del convegno di studio su Sacco e Vanzetti me ne ritornai a Torino rimpiangendo di non avermi potuto reincontrare con Nuto Revelli, con i colleghi di Cuneo e con il Dr Viola e soprattutto per non essermi rivisto con Pietro Sardella il cui intervento al convegno -- me lo raccontò parecchi giorni dopo -- " è stato un intervento che ha commosso i familiari di Sacco e di Vanzetti presenti e che ho concluso con la certezza che il loro sacrificio avrebbe aperto al mondo la strada per costruire una società senza guerre e senza violenza ma basata sul lavoro e sulla fratellanza umana ".

Rientrato a Torremaggiore una settimana dopo, dopo una escursione turistica a Montecarlo, Nizza, Cannes, Genova, Firenze e Roma, ho dovuto far fronte allo scetticismo dimostratomi da Fernanda Sacco quando le raccontai le mie peripezie che mi impedirono di partecipare alla seconda fase del convegno . In seguito inviai il resoconto di

questa mia disavventura collegata agli "incerti del mestiere" al Quotidiano Puglia che così titolò il servizio inviatogli :

TORREMAGGIORE - Sul finire della prima settimana del corrente anno si presentò a casa mia Piero S. Proveniva da una località del Molise ed avendo saputo che nella civica biblioteca esisteva un manoscritto consistente in una cinquantina di cartelle fotocopiaste e riportante il resoconto di quanto sia era detto e scritto nella pubblica manifestazione per celebrare Sacco e Vanzetti nel 50° anniversario della loro morte e che, richiestolo in prestito, si era sentito rispondere che poteva ottenerlo soltanto con il consenso dell'autore. «Noi anarchici, mi disse Piero S., celebrando il 60° di Sacco e Vanzetti, intendiamo inserirci nella realtà politica nazionale». Rovistando tra le scartoffie di dieci anni fu riuscito a ritrovare quella cinquantina di cartelle riportanti le dichiarazioni di alcuni testimoni oculari presenti all'arrivo «in loco» delle ceneri promiscue dei due anarchici, il sommario del discorso di Umberto Terracini e le dichiarazioni di Riccardo Cucciolla e di Mario Mattia Giorgetti e gliele consegnai.

Passò del tempo e nello scorso agosto la Insegnante Ferdinanda Sacco che della riabilitazione della memoria dello Zio paterno ne ha fatto «una ragione di vita» mi informò circa la data del convegno di studi «internazionale» che si sarebbe svolto a Villafalletto ai primi di settembre consegnandomi un pieghevole sul programma della manifestazione. Infine, dopo accordi con Piero S., con Fernanda e con la Prof.ssa Regnietela, munito delle relative «lettere di accredito», con uno dei «treni della Madonna» pervenni a Torino da dove, ricevute le sommarie istruzioni sull'uso della telecamera partii alla volta di Fossano.

Con la sua auto mi portò nella cittadina che diede i natali a Bartolomeo Vanzetti un artigiano-costruttore di Genola che, oltre ad essere intimo amico di colui che aveva comprata la casa dei Vanzetti, «voleva bene ai Pugliesi perché aveva alle proprie dipendenze quattro bravi fi-

Puglia

QUOTIDIANO DI VITA REGIONALE

Redazione di Foggia

mercoledì

28 ottobre 1987

Bartolomeo Vanzetti amava i pugliesi

glioli di Foggia, come muratori». Tutti i convegnisti che non trovarono posto all'interno della «Sala Danze» per assistere alla proiezione del film di Giuliano Montaldo leggevano i pannelli con le copie del «Libertaire» dell'agosto 1927 oppure a discutevano tra di loro. La delegazione Torremaggiorese, anziché comprendere vice-Sindaco e Gonsalone comunale, era composta dalla Fernanda Sacco e dalla Insegnante Filomena Cordone, funzionaria della biblioteca «De Angelis». Presentazione e consegna di alcune fotocopie della mia pubblicazione del 1977 della quale uno dei convegnisti proveniente da Canosa mi mostra la copia integrale. Un anarchico canosino intavola una polemica quanto mai assurda partendo dal fatto che bisogna cancellare il nome «Ferdinando» dalle tombe che custodiscono le ceneri dei due anarchici e sostituirlo con «Nicola» perché «con questo nome lo conobbe il mondo» e poi mi contesta un passo del mio servizio pubblicato su «Meridiano

16» in cui dimostravo le origini e l'appartenenza socialista della Famiglia Sacco. Una polemica che, scaturita dall'eterno dissidio Marx-Bakunin ed in netto contrasto con la iniziativa intrapresa dai promotori del convegno, provocò la legittima reazione della Fernanda Sacco e quella del dr. Armando Viola, Vice Questore, che, messi da parte funzioni e motivo della propria presenza, intervenne nella discussione polemizzando con l'anarchico di Canosa sostenendo la «umanità» del «caso Sacco e Vanzetti» e dei suoi riflessi proiettati nelle coscienze delle persone civili.

A proiezione ultimata, Antonio Lombardo, della Federazione Anarchica Italiana, apre i lavori del convegno introducendo il primo relatore: il Prof. Luigi Bernardi, dell'Istituto Storico della Resistenza Cuneese che parlando dei suoi conterranei del secolo scorso li definisce «tutti devoti alle patrie istituzioni».

SEVERINO CARLUCCI



Nella foto: con Pietro Sardella nella sua casa di Bernabini.